

Tutti i Santi (solemnità)

MERCOLEDÌ 1 NOVEMBRE

XXX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte,
Cristo, Agnello
inviato dal Padre
a far nuovi la terra e il cielo.
Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona
per sempre l'invito:
«Le mie orme
seguite e cercate
sopra tutto il regno di Dio».
Sei tu, Cristo,
la gloria dei santi,*

*ricompensa già ora e per sempre
per chi cerca
il tuo volto nascosto
nella storia dell'ultimo uomo.*

Salmò CF. SAL 32 (33)

Esultate, o giusti,
nel Signore;
per gli uomini retti
è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde
a lui cantate.
Cantate al Signore
un canto nuovo,
con arte suonate la cetra
e acclamate.

Ecco, l'occhio del Signore
è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra
attende il Signore:
egli è nostro aiuto
e nostro scudo.

È in lui che gioisce
il nostro cuore,
nel suo santo nome
noi confidiamo.

Su di noi sia il tuo amore,
Signore,
come da te noi speriamo.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Dio nostro Padre!**

- Per la moltitudine immensa, che nessuno può contare, di santi e sante che oggi festeggiamo.
- Perché non ti stanchi di suscitare ogni giorno uomini e donne, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua, pronti a seguirti.
- Perché ci insegni che la via della santità è possibile a tutti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Ralleghiamoci tutti nel Signore
in questa solennità di tutti i Santi:
con noi gioiscono gli angeli
e lodano il Figlio di Dio.

Gloria

p. 326

COLLETTA

O Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 7,2-4.9-14

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo
Io, Giovanni, ²vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».

⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

⁹Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

¹¹E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

¹³Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?».

¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Gv 3,1-3

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 11,28

Alleluia, alleluia.

Venite a me,
voi tutti che siete stanchi e oppressi,
e io vi darò ristoro.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,1-12A

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ³«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. ⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. ⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. ⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. ⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. ⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. ⁹Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. ¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 328

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano graditi, Signore, i doni che ti offriamo in onore di tutti i Santi: essi, che già godono della tua vita immortale, ci proteggano nel cammino verso di te. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Oggi ci dai la gioia di contemplare la città del cielo, la santa Gerusalemme, che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso la patria comune noi, pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che ci hai dato come amici e modelli di vita. Per questo dono del tuo amore, uniti all'immensa schiera degli angeli e dei santi, cantiamo con gioiosa esultanza la tua lode: Santo...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 5,8-10

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, unica fonte di ogni santità mirabile in tutti i tuoi santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa eucaristica, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Tutti (i) santi

Oggi facciamo memoria della stupenda compagnia dei santi, l'innumerabile schiera di fratelli e sorelle che hanno vissuto in pienezza i loro giorni in questo mondo e sono già entrati nel mistero della vita eterna e nella comunione con Dio. I santi non sono personaggi straordinari e inimitabili, ma stelle nel firmamento di Dio che ci offrono il conforto dell'unica indicazione necessaria per entrare e uscire dalla «grande tribolazione» (Ap 7,14) di questo mondo: vivere ogni cosa in Cristo.

Il veggente di Patmos – autore del libro dell'Apocalisse – afferma che i santi non sono affatto pochi, anzi sono addirittura «una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (7,9). Mentre noi indugiamo spesso sul limite della debolezza e del peccato, agli occhi di Dio ciò che merita di essere sempre posto in evidenza è tutto il bene, il bello

e il vero che matura silenziosamente nel santuario della nostra umanità creata a sua immagine e somiglianza in modo libero e gratuito. Per questo, nel maestoso scenario celeste dell'Apocalisse, non c'è più spazio per alcun individualismo, poiché «tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello» (7,9) e cantavano, anzi gridavano un canto: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello» (7,10). Nessuno si vanta né si gloria di se stesso, dei propri meriti o dei traguardi raggiunti, ma ciascuno riferisce la propria salvezza unicamente a quel Dio che si è donato e rivelato sul trono della croce. I santi non sono le persone riuscite e affermate, meritevoli di ricompense e posti d'onore per quanto hanno saputo fare nella loro vita. Al contrario, appaiono come coloro che, al termine dei loro giorni, sono del tutto persuasi che la vita è il dono incondizionato che Dio fa all'uomo, fragile e peccatore.

«Uno degli anziani» (7,13) descrive proprio così questa immensa moltitudine: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (7,14). Prendendo a prestito le parole dell'apostolo Giovanni, potremmo dire che i santi sono le persone che hanno compreso «quale grande amore ci ha dato il Padre» (1Gv 3,1) fino a sperimentare come questa offerta di grazia – così larga e incondizionata – possa rendere capaci non solo di sentirsi ma anche di «essere chiamati figli di Dio» (3,1). Tuttavia «ciò che saremo non è stato ancora rivelato» (3,2), perché restiamo persone

libere e dentro un cammino verso l'eternità pieno di ostacoli e di contraddizioni. Pertanto questa nostra condizione di santità deve essere intesa come un piccolo seme da difendere e far crescere, attraverso l'esercizio della nostra responsabilità.

Ecco allora il vangelo delle beatitudini (Mt 5,1-12), a strapparci dal triste inganno di pensare che per toccare il cielo con un dito – per essere felici – bisogna occupare un prestigioso ruolo sociale, conquistare gratificazioni e riconoscimenti attraverso gli strumenti del possesso e del potere. «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (5,3): le beatitudini proclamano che la strada verso una vita piena non sta fuori, ma precisamente dentro di noi; ci assicurano che non è vero che siamo tutti destinati alla felicità, ma esattamente il contrario: la felicità è destinata a noi, da sempre, da Dio nostro Padre. La chiave della gioia autentica non sta in cima ai nostri desideri frustrati, ma in fondo alla consapevolezza di quello che siamo. Le beatitudini sono l'invito ad accogliere quello che siamo – e quello che stiamo diventando – con gratitudine, rifiutando l'illusione che la vita possa esprimere il suo meglio solo attraverso l'arrivo e l'aggiunta di qualcosa di esterno ed estraneo a noi stessi. La realtà, così com'è, con le sue mancanze e i suoi imprevisti, può sempre diventare un luogo e un modo di felicità, nella misura in cui non ci stanchiamo di sbiancare il tessuto della nostra storia attingendo ogni conforto e ogni fiducia dalla misericordia del Signore: «Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro» (1Gv 3,3).

Padre e Signore nostro, noi ti ringraziamo per aver deposto nella nostra vita il germe della santità, promessa di una felicità possibile e dono di amore affidato a noi come desiderio e responsabilità. Per diventare tutti santi, come per te già siamo, donaci di imparare a scendere nel nostro cuore, fermarci nella realtà, salire verso il cielo per ricevere in te ogni pienezza.

Cattolici, anglicani e luterani

Tutti i Santi.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi anargiri e taumaturghi Cosma e Damiano (sotto Diocleziano, 284-305).

Copti ed etiopici

Luca, evangelista.